



CITTADELLA CRISTIANA



BOLLETTINO
MENSILE

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

Anno XI
MAGGIO 1960

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

DIVINA LITURGIA

(Da: "Liturgia e Teologia" di Barsolli)

* La liturgia è la ripetizione umana dell'atto di Dio. L'uomo, nella liturgia, vuol precisamente trattenere e render presente quell'atto.

* La liturgia non è immediatamente l'insegnamento di una dottrina, ma essa è lo stesso atto divino, che salva. Ed è l'atto divino, che fa il momento opportuno, che crea il momento dell'incontro e unisce in qualche modo il tempo all'eternità.

* Nell'unione con Dio, la natura umana acquista come una divina trasparenza, una semplicità, una purezza che rivelano in essa la presenza attiva di Dio.

In una divina impassibilità, onde rimane nella pace anche attraverso i contrasti e i mutamenti cui è soggetta la vita del tempo, essa possiede una qualche immensità nel suo respiro d'amore.

* Non v'è proporzione alcuna tra la prima e la nuova creazione: la prima è soltanto figura della seconda.

Nella prima creazione l'atto divino suscitava le cose, e l'atto di Dio si dilatava nella molteplicità delle cose tutte; nella seconda, tutta la immensa molteplicità delle cose si riunisce e si riassume invece in Gesù, che si offre al Padre celeste.

* Il cristianesimo è sostanzialmente una religione liturgica, perchè esso è un

mistero: il mistero di Dio, che in Gesù si riconcilia con il mondo, e si comunica a noi.

* Il mistero di Cristo prima d'essere verità è avvenimento divino.

* Nella dipendenza anche del Pontefice dal testo liturgico si dimostra come il Pontefice, con tutti i suoi fedeli, faccia parte di una Chiesa discendente. Tutti siamo discepoli nella Chiesa di Dio.

Nel Magistero dei testi liturgici la Chiesa non intende immediatamente istruire, vuole soprattutto educare, iniziare il fedele al mistero divino, che viene celebrato; non ha come fine la scienza teologica, ma la partecipazione al mistero di Dio.

In quel magistero la Chiesa vive veramente l'esercizio della sua maternità, e il Pontefice la sua paternità.

C'è in questo magistero un processo, ma processo che non importa passaggio da una verità all'altra, bensì il crescere, l'espandersi, il dilatarsi di una stessa verità, finchè essa tutto abbracci e includa, e tu pure ti senta da essa abbracciato e intimamente trasformato. E' verità d'un atto, di una creazione divina, di un divino mistero; è una realtà nascosta, invisibile, che per te diviene sempre più viva, evidente, fintanto che essa non s'imponesse al tuo spirito come la sola realtà vera ed ultima.

* *Il cristiano, nella professione di fede, ha bisogno che la sua fede sia viva e che il suo atto non tanto sia conoscenza esatta di una dottrina, quanto adesione ferma alla realtà del mistero. Se il valore pedagogico dell'anno liturgico è più o meno sperimentato sempre dal fedele che partecipa alla liturgia nella misura che realmente vi partecipa, non si può dire altrettanto del suo valore didattico. La liturgia, in quanto educa l'anima cristiana e opera la sua iniziazione al mistero, agisce come un vero sacramentale, è anzi il primo sacramentale della Chiesa. E' dunque efficace "ex opere operantis Ecclesiae".*

* *Il mistero liturgico, più che insegnare, già fa trasparire il mondo di Dio. La teologia non fa che scomporre quello, che la liturgia ci presenta vivo nell'unità del mistero.*

*

Io cammino sempre sulle nuvole: almeno sembra!

Che bisogno v'è di proporre insistentemente alle anime una dottrina così ardua?

Perchè non scendere un po' al concreto, alla realtà quotidiana, alle esigenze comuni della vita?

Più esattamente si potrebbe chiedere: Che utilità v'è in questo?

La vita cristiana è questa, o non lo è. Una vita divina!

Se il Vangelo ha una sola parola in contrario, accusatemi.

Forse confido nelle mie forze?

Credi? Ami? Prego? Questa è la materia d'obbligo per la scienza dei Santi. I più piccoli, i più grandi! I più stolti, i più sapienti! I più deboli, i più forti. Vedrete in che modo mirabile voi stessi mi parlerete di liturgia: poche parole bastano a rivelare il senso di Cristo e della Chiesa, che felicemente possedete.

Eesse bastano quanto grossi volumi di teologia e interi trattati d'ascetica.

*

Ecco un breve catechismo liturgico, con domande e risposte.

Conoscete lo stile!

I. Domanda: *Che concetto hai della Liturgia? Esprimiti con parole tue; riveleranno meglio il mistero di grazia, in cui è avvolta la tua anima.*

Risposta: *La liturgia è una disciplina celeste, appresa alla Scuola del Divino servizio. Conferisce un "regale sacerdotio", che compete soltanto all'Unico Sacerdote, e da Lui deriva.*

2. D. *Che stima hai della Liturgia? In particolare: Della Messa cantata domenicale?*

R. *E' un servizio divino: degno, cioè, di Dio.*

Inserisce persone e cose nell'eternità. Impregna di linfa divina l'umanità e l'universo

Le istanze sociali si dovrebbero alimentare a questa sorgente.

La mia stima particolare per la Messa cantata domenicale?

Si può ancor cantar Messa?

Comprendo, una volta di più, perchè dev'essere tenuta saldamente legata all'ora mattutina.

Come la manna.

Chi affida le proprie sostanze ad un dilapidatore?

I propri segreti ad un errabondo?

Le proprie pene ad un gaudente?

Le sue confidenze ad uno scettico?

Come tutto dovrei sacrificare per l'acquisto d'una gemma così preziosa!

3. D. *Canti volentieri?*

R. *Sì assai volentieri.*

Un'ora di canto m'affatica meno di dieci minuti di predica.

Di canto gregoriano, s'intende

Chi canta bene, prega due volte, E chi canta bene, quante volte predica?

La purissima melodia gregoriana viene dalle regioni più recondite dell'anima, o del Cielo.

L'anima va forse soggetta a stanchezza?

Così austero, così geloso quel canto!

Prima di aprirsi in confidenza, ti fa giurare in ginocchio di non tradirlo.

Se lo urti appena, ti mette alla porta.

Se ti lasci accarezzare, è il paradiso.

4. D. *Perchè non canti?*

R. *Non hai voce? Allora pazienza!*

Non ti piace cantare? Forse sei senza cuore?

Non vuoi cantare? Qui si devo gettar le armi.

Non sai cantare? Vieni con un po' di impegno alla scuola di canto.

Non ho per te nè oro nè argento.

Ho infinitamente di più.

Sulla bocca il canto sacro è argento fuso. Si parla di voci argentine.

Nel cuore è oro colato.

Se tu provassi!

Temi forse di rimetterci la libertà? Fatto schiavo di chi?

Spezza le catene, scuoti i pesi, finalmente.

5. D. *La liturgia t'impone dei sacrifici?*

R. *Sì: parte dalle cose minime ed arriva all'olocausto della vita.*

O meglio: Per non ingannarti, chiede tutto subito, e ti conduce all'apice della perfezione con la rinuncia a tutto, nella semplicità del cuore.

Allora scoprirai Dio nel granello di sabbia e nella stilla di rugiada, più che nella montagna e nel mare.

In un "Alleluia" e in un inchino del capo.

E' il mistero degli occhi puri, che illuminano tutto il corpo.

6. D. *Forse il mondo non ne impone?*

R. *Pensa alla Domenica, seppellita nell'aria viziata d'un cinema; nel costume d'una tuta, indossata senza una grave necessità.*

Alla notte, sconvolta da veglie forzate. Alla guerra spietata, che infierisce sulle nostre strade.

Alle brutture, imposte dalla moda.

Al cuore, maciullato dalla ferocia materialistica.

"Sunt lacrymae rerum"! (Virg.)

"Omnis creatura ingemiscit". Rom. 8. 22.

7. D. *Quand'eri ai primi passi dell'istruzione elementare, hai mai pensato se potessi rimanere sempre nella prima Classe? Che diresti di chi si ostinasse a rimanervi?*

Colloca la mia domanda sul piano liturgico e cerca una risposta, che possa essermi di sostegno nel sacro Ministero.

R. *L'incredibile e impossibile in un'aula scolastica, diventa incredibilmente possibile nella Scuola di Dio!*

I tratti più semplici della buona cortesia, obbligatori nella casa più umile, non si usano nella Reggia di Dio.

A vent'anni, quarant'anni e più non si sa rispondere ad un "Amen", là dove l'insegnamento assiduo è rivelazione divina, santità, apostolato, gioia.

Si vuol morire di fame accanto alla Mensa, di sete accanto alla Sorgente. Gioventù in vecchiaia precoce.

Invece d'un'infanzia felice, anche nell'età più veneranda, allorchè il passo diventa vacillante, ma l'occhio, inebriato di luce, è fisso negli anni eterni.

*

Ora a voi.

I. D. *Che concetto hai della liturgia?*

Risposta

* *E' una madre sorridente e silenziosa, pronta a dare la vita per i suoi figli (Comunione) e a sconfiggere la morte. (Confessione)*

* *E' chiudere gli occhi alle cose di quaggiù, per riaprirli nelle braccia del Padre.*

* *E' una Scuola d'austera disciplina nella Casa della disciplina.*

* *E' l'annientamento di se stessi, perchè viva in noi Gesù.*

* *Il servizio divino d'una Comunità, riunita intorno ad un sacerdote.*

* *Un'antenna, che trasmette l'Ineffabile. Una presa diretta con il Cielo. Un vortice, che ci inabissa nel divino.*

* *La cortesia di Dio, portata da Gesù sulla terra.*

- * *La presenza in tutte le cose di Colui, che disse: Io tutto rinnovo.*
- * *L'itinerario di Dio verso le creature, per ricondurle a Lui.*

2. D. *Che stima hai della Liturgia? In particolare: della Messa cantata domenicale?*

Risposta

- * *E' un riposo del cuore e dell'anima: un riposo attivo ed attento nel percepire il soffio più lieve dello Spirito, nel timore di perdere un qualche cosa d'inestimabile valore. Se ogni atto liturgico contiene Cristo, lasciarlo cadere invano è subire una perdita infinita.*
- * *La stima per la Messa cantata domenicale?*
Sembra sognare!
- * *La Messa cantata è il diritto della Domenica, come la Domenica è il diritto della Messa cantata.*
- * *Costretti quasi a tacere per sei giorni, quale gioia rompere il divino silenzio nel sacramento del canto!*

3. D. *Canti volentieri?*

Risposta

- * *Se il canto è il respiro dell'anima, come posso vivere senza cantare?*
- * *Il canto gregoriano è una melodia dolcissima nell'armonia liturgica.*
- * *E' il canto, che accarezza il cuore di Dio, che ha spezzato il cuore di Agostino, aprendone gli occhi in torrenti di lagrime, che gli facevano tanto bene.*
- * *Oserei dire, o Signore, che la tua li-*

turgia è uno scrigno d'oro, non aperto che dalla chiave del canto.

- * *Cantar male e farsi male! E' Dio, che reclama i suoi diritti d'autore.*

5. D. *La liturgia esige da te dei sacrifici?*

Risposta

- * *Che cosa sono i miei sacrifici di fronte al Suo?*
In Lui: il peso è leggero; il giogo, soave.
- * *Servire Dio è regnare!*

6 D. *Forse il mondo non impone dei sacrifici.*

Risposta

- * *Molti. Ma è una sofferenza, che non sa d'eterno.*
- * *Dire "Mondo" è dire sacrificio.*
- * *Il Signore dia forza alla mia debolezza.*

7. D. *Quand'eri ai primi passi dell'istruzione elementare, hai mai pensato si potesse rimanere sempre nella I Classe?*

Risposta

- * *Il profetta piangeva sui bambini, e chiedevano pane, senza trovare chi spezzasse a loro. Quali lagrime dovebero versare, quando il pane abborrito e non si vuol nutrirsene?*

Il Sacerdote è per noi la liturgia più vicina, più visibile, più completa.

Se la liturgia è l'unzione di un'anima, noi sappiamo che il sacerdote è un altro Cristo.

La liturgia è azione di Calvario in terra. Riposo di risurrezione in Cielo.

Visto: si stampi
Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-4-1960

Tipografia PP. Stimatini
Verona